Conquistato il contratto dopo dieci giorni di lotte

Siracusa: vittoria dei braccianti

I lavoratori hanno avuto ragione della Confagricoltura e delle violenze poliziesche a Lentini - Aumenti dei salari dal 10 al 12% - Da oggi nuovi scioperi in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

I braccianti del Siracusano hanno piegato gli agrari concludendo così una serrata battaglia contrattuale durata dieci giorni, e che aveva avuto a Lentini, 48 ore fa, il momento più drammatico quando la polizia — fatta affluire in forze dal ministero degli Interni su sollecitazione dei padroni — aveva fatto fuoco contro i lavoratori, ferendone due. Stamani, infatti, dopo undici ore di trattative alle quali ha partecipato l'assessore regionale all'Industria, i rappresentanti della Federbraccianti, della FISBA CISL e dell'UIL-Terra, e quelli dell'Unione degli agricoltori, hanno sottoscritto in prefettura il nuovo contratto provinciale che accoglie una parte sostanziale delle richieste dei sindacati.

In base all'accordo (in vigore da oggi e per due anni) vengono attuate tre misure fondamentali: 1) aumento del 10% sul salario conglobato per gli operai agricoli della zona dello agrumeto (Lentini Carlentini, Francofonte), dell'11% per quelli del resto della provincia e del 12% per alcune categorie di specialisti: il che si traduce in aumenti giornalieri di 3-400 lire (lo specializzato ra senta così le 3.500 lire al giorno) ed avvia la parità salariale tra zone più ricche e zone meno sviluppate del Siracusano; 2) istituzione della Cassa integrazione guadagni; 3) costituzione della Commissione provinciale e delle commissioni comunali, con la presenza dei sindacati, per il controllo delle qualifiche e il rispetto dei contratti.

Stasera — ancora mentre trasmettiamo — sono in corso le trattative per il contratto degli agrari interni (selezionatrici, confezionatrici, imballatori, ecc.) il cui sciopero non è stato di conseguenza sospeso.

Per avere un'idea della sconfitta già subita dalla Confagricoltura basterà dire che essa non intendeva andare oltre un aumento del 2% (oltre al 6 per cento del patto nazionale del mese scorso); che aveva ripetutamente opposto un rifiuto pregiudiziale e «intransigente» persino al semplice esame di tutte le altre richieste.

Il senso del successo conquistato a Siracusa, e il suo valore politico generale, sono stati sottolineati stamane dalla delegazione della CGIL, composta dal segretario regionale Rossitto, e dai tre segretari della Federbraccianti regionale Cicerchia, Militello e Fiandaca. L'aver piegato gli agrari di Siracusa — e cioè uno dei nuclei di azienda capitalistica più forti e più avanzati della Sicilia — significa aver aperto una breccia decisiva nello schieramento anticontadino in tutta la regione, come del resto paventava la Confagricoltura che, proprio per questo, aveva imposto agli agrari siracusani di tenere duro proprio nella zona nevralgica (con l'aiuto della polizia).

Nuovo slancio prendono quindi, dalla vittoria di Siracusa, le lotte dei braccianti, dei coloni, dei contadini, che si sviluppano ormai da un mese in tutta l'isola e che vivranno una nuova importante fase giusta da domani a Catania e a Palermo (72 ore di sciopero unitario che investe anche le altre due più importanti fasce agrumetate della Sicilia), lunedì a Ragusa e poi, sempre nel corso della prossima settimana, a Caltanissetta, a Enna, e ad Agrigento

Il momento è decisivo, e la posta in gioco non è costituita soltanto dai contratti. All'Ente regionale di sviluppo agricolo si decide infatti, proprio in queste ore, sulle prime richieste di esproprio (per 3500 ettari circa) delle terre agli agrari e sulla loro destinazione alle cooperative di contadini che hanno occupato feudi e aziende e per essi lottano da oltre un anno. Inoltre, poco meno di 100.000 lavoratori agricoli sono già stati cancellati dagli elenchi anagrafici.

In questo contesto e partendo dall'esteso movimento oggi in atto nelle campagne dell'isola, si pone ormai con urgenza l'obiettivo di precisare l'azione unitaria, a livello politico.

Mosse da questa considerazione, le organizzazioni siciliane del PCI, del PSIUP e del movimento dei socialisti autonomi hanno indetto per lunedì, a Palermo, una manifestazione contadina alla quale parteciperanno i quadri di partito, degli organismi di massa, sindaci e amministratori di tutta l'isola.

Giorgio Frasca Polara

Per Lentini protesta al Senato e della CGIL

Sui gravi fatti di Lentini, dove la polizia ha sparato contro i braccianti in sciopero ferendone due, il sottosegretario agli Interni ha risposto ieri mattina alle interrogazioni urgenti presentate dal PCI, dal PSIUP e dal PSIPSDI. Il sottosegretario ha sostanzialmente confermato la versione dei fatti già riferita due giorni fa alla Camera: e cioè che i poliziotti avrebbero dovuto difendersi dalle «violenze» degli scioperanti. Il compagno Cipolla ha replicato con energia dimostrando che la provocazione poliziesca è stata sollecitata dagli agrari ai quali non garbava neppure la posizione assunta dinanzi alla vertenza dal prefetto. Analoga posizione è stata manifestata dal senatore Di Prisco (PSIUP). Da segnalare che la segreteria della CGIL ha inviato ieri un telegramma di protesta al ministro Taviani per il violento intervento delle forze di polizia a Lentini.

Vigilia di agitazione per i lavoratori dei treni e dei tram, e nuovi attacchi al diritto di sciopero nei servizi pubblici

Denunciati i dirigenti dei PT!

A Milano la Questura vuol mandare sotto processo i responsabili CGIL - CISL - UIL della categoria, per uno sciopero - Protesta unitaria dei sindacati - Dalle ventuno di domani l'astensione del personale viaggiante e di macchina FS Confermato: tranvieri fermi il 21 - 22

Alla vigilia delle nuove azioni dei ferrovieri, dei tranvieri e mentre perdura l'agitazione fra i pubblici dipendenti si è avuta notizia del rinvio a giudizio di altri tre dirigenti sindacali. I segretari dei sindacati postelegrafonici di Milano — Giuliano Ghiselllini della CGIL, Felice Memoria della CISL e Orazio Picciotto della UIL — saranno processati il 17 gennaio per «aver promosso, in concorso fra loro, una riunione senza darne preavviso». E' la norma (art. 18) del famigerato Testo unico della legge fascista di P.S. I tre sindacalisti il 22 aprile scorso avevano parlato ai lavoratori delle PTT scesi localmente in sciopero contro il superlavoro al reparto «arrivi e distribuzione».

Continua così l'attacco, sferrato nel 1965, contro i pubblici dipendenti. Tocca oggi a una categoria che era già stata colpita, ma sul piano disciplinare. In media, nove lavoratori al giorno furono denunciati o processati; fra essi l'intera segreteria del SFI-CGIL; e poi vigili urbani, doganieri, ferrovieri e statali, insieme a circa 300 dirigenti sindacali di ogni livello. Nenni parlò allora di «singolare coincidenza» fra lotte in corso e azione repressiva, per la quale venne perfino stanato un regolamento del 1891! L'episodio di Milano viene a confermare una linea che il centro-sinistra (superando anche i governi centristi) ha adottato per punire i suoi dipendenti. Come non ricordare, ad esempio, che si addestrano squadre di poliziotti al lavoro nelle Poste in funzione antisciopero?

La notizia ha sollevato generale indignazione. La segreteria FIP-CGIL ha denunziato la «estrema gravità del fatto che si inquadra nel clima di attacco alle libertà e ai diritti sindacali creato nelle Poste».

L'on. Fabbri, segretario generale, ha stigmatizzato l'episodio sottolineando come «ancora una volta si utilizzano leggi fasciste per colpire i diritti e le libertà sindacali garantiti dalla Costituzione, mentre è in atto un forte attacco ai diritti sindacali e al potere contrattuale dei lavoratori PTT». Un'interrogazione sarà presentata dagli on. Fabbri (CGIL) e Armato (CISL). Telegrammi di protesta dei sindacati sono stati inviati a Saragat, Moro e Spagnolli.

E' confermato, intanto, per domani sera, alle 21 l'inizio dello sciopero unitario dei 40 mila macchinisti e «viaggianti» delle ferrovie. I treni riprenderanno a marciare alle 21 di domenica sera. Finora il governo non ha compiuto alcun atto responsabile per evitare il disagio ai viaggiatori. I sindacati dei tranvieri hanno confermato il nuovo sciopero di 48 ore che avrà inizio alla mezzanotte del giorno 20. Su queste due azioni e la crisi nei trasporti la CGIL terrà domani alle ore 11 una conferenza stampa. Introdurrà l'on. Foa, segretario confederale.

Incontro col ministro Bosco

CGIL: rifare il decreto legge sui previdenziali

Riaffermata l'esigenza delle riforme — Potrà essere applicata la decisione del Consiglio dei ministri?

Potrà essere applicato il decreto del governo con il quale si impone la decurtazione degli stipendi dei 70 mila impiegati previdenziali? Sorta dalla confusione, dall'incertezza del diritto, dal disordine amministrativo, la vicenda dei previdenziali clamorosamente esplosa in questo scorcio d'annata sembra contenere tutte le premesse per approdare nel caos più completo. Ancora fresco d'inchiostro, il decreto approvato faticosamente e fra non lievi contrasti dal Consiglio dei ministri, è stato subito preso in esame dai Consigli di amministrazione dei maggiori istituti previdenziali. In almeno uno di essi è emersa immediatamente questa considerazione: l'applicazione del decreto, per il momento, è impossibile. Il decreto, com'è noto, impone agli enti previdenziali di ricondurre gli stipendi previdenziali entro il famoso limite del 20 per cento in più rispetto al trattamento di cui godono gli statali. Ma qual è con esattezza, il trattamento degli statali? Questo il punto. E' stato fatto il conglobamento ma ancora non sono state elaborate le tabelle ufficiali degli stipendi dei dipendenti dello Stato. Sembra che la discussione su questo punto sia addirittura agli inizi. La Corte dei Conti, è vero, ha fatto delle comparazioni, ma da molte parti vengono contestate. Gli istituti previdenziali vogliono invece dei termini di raffronto esatti ed ufficiali per poter essere certi di non oltrepassare il 20 per cento. Tali tabelle — che non esistono al momento attuale — verranno chieste al governo. Sarà in grado di fornirle da qui a maggio? Qualcuno ne dubita, ricordando l'esperienza della commissione presieduta a suo tempo dall'allora sottosegretario Fenoaltea. Lavorò quasi un anno per stabilire qual era il trattamento degli statali, poi si arrese di fronte ad un compito che sembrò, almeno allora, irrisolvibile. Sarà risolvibile adesso? E' il governo, comunque, che deve pronunciarsi.

A parte questa considerazione, che tuttavia definisce la «qualità» dei provvedimenti che questo governo è capace di adottare, resta il giudizio negativo sulla scelta di fondo operata dal Consiglio dei ministri. Questo giudizio è stato ribadito dalla CGIL, la cui segreteria si riunirà oggi pomeriggio per un approfondito esame della vertenza dei previdenziali e dei problemi insorti nell'insieme del settore della pubblica amministrazione.

Ieri intanto si è svolto un incontro fra il ministro Bosco e i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL che lo avevano sollecitato. L'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, al termine della riunione ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La CGIL ha chiesto al ministro Bosco che il decreto legge sia riformato dal governo previa consultazione delle organizzazioni sindacali prima di essere discusso nelle Camere per la sua conversione in legge. La CGIL riafferma il principio che non si possono decurtare trattamenti economici, normativi e previdenziali acquisiti attraverso il negoziato sindacale. In queste condizioni bisogna prendere atto realisticamente che il decreto n. 722 del 1945 art. 14 con l'obbligo di comparizione meccanica delle retribuzioni dei previdenziali con quelle degli statali è del tutto inapplicabile e deve essere abrogato.

«La CGIL — ha aggiunto Foa — è pronta a cooperare per una normalizzazione della situazione che tenga conto delle condizioni specifiche del settore nel quadro di un orientamento generale per la pubblica amministrazione, e che rimuova le situazioni abnormi, sempre attraverso il negoziato sindacale. La CGIL ha insistito sulla necessità di riformare la struttura dei Consigli di amministrazione degli enti previdenziali, responsabilizzando i sindacati che rappresentano direttamente la grande massa degli utenti dei servizi previdenziali.

«La CGIL si è augurata che il governo possa, attraverso le consultazioni in corso, arrivare ad una conclusione legislativa che nel rispetto dei diritti acquisiti metta finalmente chiarezza in un settore così delicato.

«In complesso, però, il colloquio odierno — ha concluso Foa — non ha attenuato le gravi preoccupazioni della CGIL. La CGIL ricercherà con le altre Confederazioni la possibilità di proporre emendamenti unitari al decreto legge anche nel quadro degli orientamenti comuni emersi tra le Confederazioni in materia di riordinamento della pubblica amministrazione»

Un giudizio «assolutamente negativo» sul decreto del governo è stato ribadito anche dalle Federazioni nazionali dei parastatali aderenti alla CGIL, UIL, CISAL e CIDA che nel comunicare la sospensione dello sciopero nel settore previdenziale rendono noto che torneranno a riunirsi entro la settimana corrente per un nuovo esame della situazione. L'INAIL intanto ha disposto il pagamento della tredicesima ai propri impiegati.

Sospendere le elezioni delle Mutue contadine

In una interrogazione degli onorevoli Gombi, Sereni, Avolio e altri deputati del PCI e del PSIUP si chiede che il ministro del Lavoro intervenga per fare sospendere le elezioni per il rinnovo dei Consigli delle Mutue contadine eventualmente già previste, al fine di evitare, non solo gli inconvenienti lamentati a Catania, Palermo e Napoli (dove le elezioni sono state convocate a sorpresa contro la partecipazione dell'Alleanza contadini), ma anche allo scopo di attendere che il Parlamento si pronunci sulla riforma del sistema elettorale.

Riassetto e riforma

Statali: proposte comuni perchè il governo risponda entro il 15 gennaio

Confederazioni, sindacati di categoria e della scuola, Dirstat e ferrovieri per una trattativa rapida e l'aumento delle retribuzioni

Le tre Confederazioni e i sindacati degli statali faranno pervenire al più presto al governo una comune proposta per il riassetto funzionale e retributivo «al fine di ottenere, entro e non oltre il 15 gennaio, una risposta del governo, e decidere subito dopo se proseguire le trattative o ricorrere all'azione sindacale». Questa ferma posizione è stata assunta dalle tre confederazioni al termine di una riunione svoltasi per valutare i risultati dell'incontro avuto col governo sui problemi della riforma, del riassetto, delle libertà sindacali e dell'assistenza in tutta la pubblica amministrazione.

La tattica diluente che il governo ha sviluppato per molto tempo non aveva permesso fino a qualche mese fa il confronto delle posizioni. I sindacati avevano presentato già in settembre un documento comune, ma solo due mesi dopo il governo ha presentato il suo. I documenti sono stati esaminati in separata sede, e si è giunti, infine, all'incontro di venerdì scorso, fra sindacati e governo. Secondo Bertinelli «la riforma è già avviata», ma è legittimo il dubbio dei pubblici dipendenti e delle loro organizzazioni su questo ottimismo di ritorno. I sindacati, comunque, rispondono «con la concorde volontà di operare con fermezza per giungere a una trattativa rapida e chiara — come è detto in una nota delle tre federazioni statali della Dirstat e della Federazione della Scuola (FIS) —. Lo schema di riassetto dovrà riordinare le carriere degli impiegati e degli operai e realizzare un miglioramento delle retribuzioni tenendo conto delle situazioni esistenti al fine di conseguire — in un arco di tempo da concordare — una concreta parità di trattamento normativo, di carriera, retributivo e di quiescenza a parità di funzioni e mansioni svolte».

Anche le segreterie dei sindacati ferrovieri della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al governo di «assumere impegni concreti ed operativi sull'importante e prioritario problema del riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni». I sindacati ferrovieri — è detto ancora nel documento congiunto — «considerano necessario che vengano definiti i parametri retributivi delle qualifiche e mansioni tipiche, comuni a tutte le amministrazioni», da servire di base alle determinazioni relative. Per favorire questa soluzione i tre sindacati ferrovieri presenteranno proposte comuni.

Sciopero di 48 ore nelle aziende del gas

I dipendenti delle aziende municipalizzate del gas effettueranno due giorni di sciopero a partire dalla mezzanotte del 28 dicembre. Ciò a causa della mancata presentazione da parte della Federazione nazionale aziende municipalizzate del gas di concrete proposte in ordine al rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL CISL e UIL. L'astensione dal lavoro dovrà comportare la sospensione dell'erogazione del gas previ accordi con le singole aziende per la sicurezza degli impianti. Lo sciopero interessa circa 4 mila dipendenti dislocati in alcune importanti città.

Frantoiani, raccoglitrici e braccianti in sciopero

Scontro in Calabria attorno all'oliveto

Tre giorni di lotta unitaria in provincia di Reggio Iniziative per previdenza e collocamento

E' cominciato ieri in Calabria uno sciopero unitario di tre giorni dei braccianti, frantoiani e raccoglitrici d'olive. CGIL, CISL e UIL si sono ritrovate unite nel proclamare lo sciopero di queste categorie agricole — o, come i frantoiani, addetti ad attività connesse con l'agricoltura — dopo tre anni di blocco salariale nella provincia. Quest'anno, in presenza di una stazione olearia «piena» (l'olio è una delle più autentiche ricchezze dell'agricoltura calabrese), il rifiuto padronale di rivedere contratti e salari ha incontrato adeguata risposta nella volontà di lotta dei lavoratori. Sono in causa, fra l'altro, la parità di retribuzione per la manodopera femminile che qui riceve poco più di mille lire al giorno contro le quasi duemila lire pattuite anche nella vicina provincia di Cosenza.

Per il lavoro a cottimo si chiedono 500 lire per ogni «misura» di olive raccolte. Per i contributi assicurativi, le 51 giornate che consentono di far scattare i diritti alle prestazioni previdenziali. I coloni, compartecipanti e fittavoli chiedono inoltre che sia respinta la pretesa della Federconsorzi di incamerare l'integrazione del prezzo che lo Stato si accinge a pagare; questo pagamento deve essere fatto direttamente ai coltivatori tramite l'Azienda di Stato (AIMA).

PREVIDENZA - La relazione della Commissione al Ministero del lavoro, che conclude l'indagine sulla riforma della previdenza agricola proponendo la parità previdenziale ma non l'accertamento controllato delle giornate lavorate, è al centro delle iniziative della Federbraccianti in tutte le province. Non avendo il governo alcuna giustificazione per ulteriori rinvii si chiede che la legge di riforma previdenza-collocamento venga presentata al Parlamento. Circa il collocamento, l'esigenza di un controllo democratico — tramite i rappresentanti sindacali nelle Commissioni comunali ed altre misure pratiche — è affermata non solo nelle zone di collocamento di piazza (regioni meridionali, in particolare) ma anche al Centro-Nord dove il mercato di lavoro agricolo è molto precario. Questi argomenti sono stati al centro, ieri, di due manifestazioni in provincia di Venezia (S. Donà di Piave e Portogruaro); lo saranno negli scioperi proclamati per domani a Bologna e lunedì 19 a Bari.

Ostacoli gravi alla cooperazione in agricoltura

Esaltata a parole, contrastata nei fatti, la cooperazione non si sviluppa abbastanza fra i contadini italiani. Al suo posto cresce, per quello che può, la fungaia delle iniziative Federconsorzi-Confagricoltura: miliardi di investimenti statali non solo scarsamente redditizi dal lato economico, ma anche destinati ad aggravare la subordinazione dei contadini al meccanismo del mercato. Questa situazione è stata illustrata ieri, nel quadro di un ampio bilancio di lavoro, dal presidente dell'Associazione cooperative agricole on. Valdo Magnani al convegno l'intervento pubblico e la cooperazione *nello sviluppo programmato dell'agricoltura inaugurato all'Eur.*

Gli ostacoli non sono prevalentemente di natura oggettiva, ma soggettiva, volutamente eretti dall'attuale governo. Di tale natura sono, senza dubbio, quel complesso di divieti legislativi che impediscono al mezzadro (proprio sulla base di una legge recente!), al colono e al fittavolo di dar vita ad un'autonoma impresa cooperativa: qui non si tratta ancora di riforma agraria, ma della estensione del diritto d'impresa a danno delle posizioni parassitarie, che non dovrebbe dispiacere troppo a un governo che si ruol far passare per «democratico» e per «sociale».

Un secondo ordine di ostacoli proviene dalle legislazioni sul credito: l'impresa cooperativa, infatti, non è finanziata per le attività che si propone — sotto tutela pubblica, peraltro — ma in base a garanzie reali, come un qualsiasi altro proprietario terriero. E' noto che le stesse società capitalistiche per azioni riescono ad ottenere finanziamenti ben oltre le garanzie reali; solo per le cooperative e per la impresa contadina si fa un'eccezione.

Un terzo ordine di ostacoli nasce direttamente dalla discriminazione politica: si finanzia la cooperativa (magari senza soci reali) della «triplice» Bonomi-Gaetani Federconsorzi, ma non quella che ha una base sociale «sgradita» al governo. E qui siamo nello scandalo puro e semplice: scandalo documentato ampiamente dall'on. Magnani. La criticatissima formulazione del Piano Pieraccini, *secondo cui si intendono incentivare «tutte le posizioni imprenditive» — formulazione che di per sè favorisce le posizioni già forti, parassitarie, conservatrici — impallidisce di fronte alla pretesa pura e semplice del governo di negare i finanziamenti per l'acquisto della terra alle cooperative bracciantì che intendono condurla collettivamente. Qui il governo non è «indifferente», al tipo di impresa, pretende di affermare per principio l'esclusione di questa forma di conduzione liberamente scelta dai lavoratori, se ne infischia della produttività.*

Ecco alcuni esempi di che cosa blocca lo sviluppo della cooperazione nelle campagne. Magnani ha polemizzato contro la pretesa di ricondurre ogni tipo d'impresa a quella capitalistica esistente, in sè arretrata, responsabile dei gravi scompensi economici che in questi anni si sono aggravati al massimo nell'agricoltura italiana. Soluzioni? Il convegno ha di fronte a sè un ampio campo di discussione e questa sera trarrà delle conclusioni. Il relatore ha indicato la necessità di agire per una nuova legislazione e, allo stesso tempo ed in larga misura, premere perchè venga modificata e diversamente applicata quella esistente.

Inaccettabile è la pretesa della Federconsorzi di maneggiare danaro pubblico (lo Stato deve servirsi dell'AIMA) e di controllare i mercati, a cominciare da quello dell'olio. Le Associazioni di produttori, di cui si sta discutendo la legge, devono essere plurime e a base cooperativa schietta: un prolungamento della cooperativa, non un organismo soffocatore e corporativo. L'Associazione cooperative ha proposto, poi, la costituzione al ministero dell'Agricoltura di un Comitato consultivo per l'esame delle domande di finanziamento statale in modo da sottrarlo al sottogoverno e alla discriminazione politica; di analoghi comitati si sente la necessità anche presso gli Ispettorati agrari, attualmente esposti a pressioni di ogni genere (fino alla corruzione) nella concessione di finanziamenti di loro competenza. Per il credito, occorre siano gli Enti di sviluppo che avvalendosi della legge istitutiva, eroghino direttamente il credito ai contadini con loro propria garanzia.

r. s.

Buon dialogo fra governo e costruttori

L'assemblea nazionale dei costruttori edili si è svolta ieri a Roma in un clima di cordialità, riscontrabile in particolare nei contenuti dei discorsi pronunciati dal presidente dell'ANCE, ing. Perri, e dal ministro Mancini.

Perri, in sostanza, ha sollecitato un approfondimento del dialogo in atto fra imprenditori e governo — richiesta che il vice presidente della Confindustria, De Micheli, aveva in precedenza esternato, rammentando «l'epoca non dimenticata di De Gasperi» — ed ha tinto di nero la situazione del settore per formulare, infine, una serie di richieste precise: niente defiscalizzazione degli oneri sociali, unificazione delle norme edilizie, sblocco dei fitti, incentivazioni in favore della domanda, opere pubbliche, intervento statale per l'edilizia convenzionata e sovvenzionata, nuove forme di appalto, disciplina urbanistica «senza annullare la libera iniziativa edilizia e la proprietà privata delle aree». Qualche accenno è stato fatto, dall'ing. Perri anche all'esigenza di «industrializzare» il settore, che dovrebbe però verificarsi «senza l'intervento sostitutivo dell'iniziativa pubblica». Ma la ossatura della sua relazione restano le rivendicazioni che il ministro Mancini ha mostrato di comprendere ed accettare in larga parte, pur affermando che la situazione sta migliorando e che non è sempre possibile adeguare alle istanze delle categorie economiche.

Mancini, in particolare, non ha accolto la richiesta avanzata dal presidente dell'ANCE di esaminare preventivamente lo schema della legge urbanistica. Non è possibile, ha detto in sostanza il ministro. La legge sarà tra poco presentata al Parlamento. Essa comunque non è stata concepita «contro di voi».

L'assemblea ovviamente ha applaudito, come in parecchie altre occasioni, dimostrando così che il dialogo governo industriali si approfondisce. L'importante è far cadere ogni sospetto, avere fiducia. Prima — ha detto Mancini — quand'ero deputato di opposizione, la pensavo in altro modo. Ma poi sono diventato ministro e ho modificato la mia posizione.

L'autocritica del ministro PSI-PSDI, cui l'ANCE ha donato una medaglia celebrativa del proprio ventennale, è andata d'altra parte ancora più in fondo: il suo discorso è stato piuttosto confuso, ma si è capito perfino troppo bene che è sua precisa intenzione portare avanti l'entente cordiale fra governo e padroni, facendo un po' meno politica — come ha detto — e più realizzazioni.

De Micheli, a nome di Angelo Costa, aveva affermato d'altronde che gli industriali «vogliono collaborare con le sfere del governo», ma che la fiducia nella iniziativa privata «non si infonde con gli inviti ma con i fatti».

Il contratto dei metallurgici

(dalla prima pagina)

produzione - Verranno ricontrattati una volta a partire dal 30 giugno '68, e fino a quella data verranno pagati in base ai vigenti accordi aziendali. Quelli mobili verranno contrattati in base a norme specifiche indicate dal contratto; quelli fissi saranno ricontrattati dal primo gennaio '68 per la loro trasformazione in premi mobili. Il «punto» per ogni variazione dell'1 per cento nel rendimento sarà contrattato entro una *fascia* che va da 360 a 1.600 lire annue. Per le aziende fino a 200 dipendenti, riconfermata la indennità di mancato premio (del 3 per cento delle nuove paghe minime rivalutate).

Diritti sindacali

Informazioni - Esteso alla stampa sindacale il diritto di affissione di comunicati negli albi. *Contributi* - Trattenuta aziendale dietro delega individuale fatta pervenire alla direzione. *Permessi retribuiti* - Elevati da 6 a 8 ore mensili per i componenti di organismi sindacali dirigenti.

Miglioramenti economici e normativi

Aumenti del 5 per cento ai minimi tabellari. *Rivalutazione* delle qualifiche coi seguenti «parametri»: manovale 100; operaio comune 2, 107; operaio comune 1, 112; operaio qualificato 121; operaio specializzato 135,5; operaio superspecializzato (nuova categoria) 143. Nella applicazione dell'aumento, è consentito un assorbimento del 40 50 per cento limitatamente alle tre categorie più elevate. *Orario* ulteriormente ridotto di un'ora a parità di paga per tutti i settori, in due scaglioni di mezz'ora, fissati al 1. novembre 1968 e al 1. maggio '69. *Scatti* di anzianità aumentati di uno, dell'1,50 per cento, agli operai. *Indennità* di licenziamento migliorata a partire dal 1. gennaio '68: 48 ore per il primo anno, 88 ore annue fino al decimo, 130 ore annue dopo il decimo. Si migliora inoltre immediatamente l'indennità per le anzianità pregresse, con equiparazione di quelle anteriori al '48, a quelle successive.

Il contratto decorre dal 1. dicembre scorso, e scadrà il 31 dicembre '69, con una durata di tre anni e un mese. I miglioramenti sono valutabili intorno al 14,5 per cento in complesso, rispetto al salario minimo precedente. Giovedì verranno definiti i punti già concordati: tabelle, prescrizione dei provvedimenti disciplinari, categorie, esemplificazioni, inquadramento settoriale, carenza malattia, apprendistato, studenti, impiegati.

La segreteria FIOM-CGIL, in una dichiarazione, informa che il Comitato centrale darà il giudizio definitivo sul contratto, ma anticipa tuttavia un parere nettamente positivo poiché vengono recepite, sia pure in parte, le conquiste dell'accordo Intersind, e perché si fanno passi avanti sostanziali su tutti i cinque punti delle richieste. «Un traguardo che ricompensa e giustifica la lunga e dura lotta dei metalmeccanici; una riaffermazione della strategia generale FIOM e dello schieramento unitario: questo in sintesi il parere del sindacato unitario».

Il segretario generale della FIM-CISL, Luigi Macario, ha così sintetizzato i risultati: respinto il blocco contrattuale, vinta la resistenza all'estensione della contrattazione integrativa aziendale, avvicinati i trattamenti operai impiegati, ottenuti benefici globali del 14,4 per cento, raggiunto un faticoso compromesso sui premi di produzione. «Questo contratto è qualcosa di più dei risultati economici, normativi, sindacali: è come un campo appena seminato». Perché sia fecondo, occorre che il padronato s'impegni con noi per una profonda trasformazione delle relazioni industriali: questo il pensiero di Macario.

Il segretario generale UILM-UIL, Bruno Corti, si è detto «non molto soddisfatto» ed ha aggiunto: «Ma, al punto in cui questa vertenza era arrivata, non è stato possibile fare di più». Tale rammarico è dovuto soprattutto al fatto che invece di 56 contratti di settore, la categoria dei metallurgici è rimasta collegata nel rapporto di lavoro e divisa solo fra settore pubblico e privato».

Il segretario confederale della CISL, Cavezzali, ha sottolineato la lunga e ardua trattativa finale, che conclude la vertenza più complessa e laboriosa con risultati «che possiamo definire positivi» anche per l'impegno e la buona volontà dei sindacati. Il contratto è un «punto fermo per la normalizzazione» dei rapporti sindacali, e apre la strada a una ripresa delle discussioni su un accordo quadro «arricchito e aggiornato» dalle ultime esperienze.

Il presidente della Confindustria, Angelo Costa, ha affermato che il contratto «rappresenta una realizzazione importante per il mantenimento della normalità». Dopo aver data come «non definitivamente e totalmente decisa» la *defiscalizzazione* degli oneri sociali, ha detto che le nuove procedure su cottimi e qualifiche rientrano «in limiti compatibili con la necessaria scioltezza e autonomia delle direzioni aziendali», mentre con la nuova disciplina dei premi «è da prevedere che l'area di attrito risulta più ristretta e alleggerita» che in passato.

Il «compiacimento» delle ACLI è stato espresso da Livio Labor ai tre sindacati e a Costa.

Alimentaristi: conquistato un nuovo contratto

Ieri è stato firmato il nuovo contratto dei lavoratori del settore degli alimenti zootecnici. Esso interessa circa 20 mila addetti e oltre 1000 modernissime aziende. Il risultato raggiunto è tanto più importante perché in questo settore il contratto non veniva rinnovato dal 1964. L'accordo prevede tra l'altro: aumenti dei minimi del 17% (12% dal 1° dicembre scorso); riduzione di un'ora dell'orario di lavoro (45 ore settimanali); aumenti periodici di anzianità operai (maggiorazione dell'1,50 % per il primo biennio e del 2 % per il secondo e terzo biennio); premio di produzione (diritto alla prima contrattazione entro il 31-7-1967; i rinnovi successivi avverranno senza alcun limite); commissioni paritetiche su cottimi e qualifiche con rappresentanti designati dai tre sindacati; durata del contratto 2 anni e tre mesi. Sono previsti miglioramenti anche per le ferie, malattia e infortunio non sul lavoro, indennità di licenziamento, dimissioni, permessi sindacali. E' questo il quinto contratto che conquistano i lavoratori dell'alimentazione, dopo i dolciari, gli addetti alle conserve animali, alle centrali del latte private e i lattiero caseari. Sono ancora in lotta pastai e mugnai e i dipendenti delle centrali del latte municipalizzate. Per le tabacchine si sono interrotte le trattative, che proseguono per il settore degli alimentari vari, dadi ed estratti, dei risieri e idrotermali.

CEMENTIERI — E' ripresa ieri la trattativa per il contratto dei 20 mila cementieri, in lotta da un anno e mezzo. Nuovi incontri avranno luogo il 20 e 21.

NETTURBINI — I netturbini attuano oggi e domani uno sciopero di 48 ore.

PORTUALI — Oggi ha luogo l'incontro tra sindacati e governo per la vertenza contrattuale dei portuali.

MINATORI — Dopo lo sciopero di lunedì e martedì scorsi i 40 mila minatori attueranno tre giornate di lotta articolata.

Proposte unitarie per le lavoratrici madri

CGIL, CISL E UIL hanno esaminato un gruppo di proposte, per la riforma della legge n. 860, da trasmettere al Comitato parlamentare ristretto che sta lavorando per la definizione della nuova legge di tutela della lavoratrice madre. Si è deciso l'invio delle proposte esaminate, a nome degli Uffici lavoratrici e dei segretari confederali che hanno preso parte alla riunione (Foa, Scalia, Vanni). Le proposte riguardano: il campo di applicazione, le tutele fisiche, le tutele sanitarie, le tutele economiche. Le formulazioni delle tre centrali si differenziano esclusivamente su tre punti (astensioni facoltative, astensioni per malattie del bambino, erogazione di farine lattee). I sindacati hanno trasmesso ieri il testo al Comitato parlamentare ristretto che si è riunito alla presenza delle rappresentanze sindacali.

Impiegare i geologi nella difesa del suolo

I problemi della sistemazione idrogeologica del Paese sono stati esaminati ieri dagli studenti della facoltà di scienze dell'Università di Roma e da alcuni geologi. Al termine della riunione è stato approvata una risoluzione inviata al Consiglio dei ministri, ai gruppi parlamentari e all'associazione geologi nella quale si afferma anzitutto che le alluvioni non sono eventi eccezionali, ma rappresentano il risultato della arretratezza e della impreparazione dello Stato e si chiede che lo Stato stesso «possa disporre di un corpo di geologi sufficiente a far fronte ai sempre crescenti impegni».

Manifestazione contadina a Grosseto

GROSSETO, 15

Una forte manifestazione contadina si è svolta oggi a Grosseto per rivendicare il pagamento dei «conti dell'alluvione» ed affermare il diritto alla rinascita delle province colpite. Alla manifestazione hanno partecipato migliaia di mezzadri e coltivatori diretti del Grossetano, della Val di Cornia, Val d'Elsa, Poggibonsi, Venturina, Rosia, Rosignano, Sovicille, San Gimignano. Grossi cartelli sono stati innalzati dai contadini nel corso del corteo che ha attraversato la città, fra fitte ali di folla.

Nella sala Eden, gremita di gente, dopo il discorso del segretario della Camera del lavoro di Grosseto, Duilio Betti, ha parlato il vicesegretario della CGIL, Arvedo Forni.